

D'Annunzio alla “D'Annunzio”:

IL MEDICO,
LA PRINCIPESSA
E LO SCULTORE

Approfondimento a cura della classe III C
della scuola secondaria di primo grado
“Gabriele D'Annunzio” di Salò – A. S. 2015/2016

La classe III C – A. S. 2015/2016

Matteo Allodi

Marco Gaetarelli

Joelle Usanza

Desiree Arrighi

Mattia Giacomini

Alyssa Vezzola

Michela Benedetti

Vjollca Haznedari

Adam Younis

Alessia Boselli

Federica Maestri

Andrea Zanfabro

Nicola Brunetti

Carla Mondinelli

Sonia Costantini

Micol Nannini

Maria Luisa Delcioni

Veronica Pendezza

Giacomo Ferretti

Maria Teresa Piva

Martina Forcella

Thomas Provezza

Emily Förtsch

Gaia Ricotta

Prof. Marco Zanini

Struttura del progetto

1) Divisione della classe (24 alunni) in tre gruppi (8 alunni ciascuno).

2) Consegna a ciascun gruppo di materiale dedicato a uno dei tre personaggi oggetto della ricerca:

- Antonio Duse;
- Anna Maria Borghese de Ferrari;
- Angelo Zanelli;

3) Trasformazione, a cura dell'insegnante, delle ricerche svolte dagli alunni nell'elaborato finale.



GABRIELE D'ANNUNZIO
IL FERRO

GABRIELE D'ANNUNZIO
LA FRACOLA DI FERRO

GABRIELE D'ANNUNZIO
FRANCESCO SERRAVALLE

GABRIELE D'ANNUNZIO
LA FIACCOLA SOTTO IL MOCCIO

GABRIELE D'ANNUNZIO
LA PIACERE

GABRIELE D'ANNUNZIO
LA GLORIA

GABRIELE D'ANNUNZIO
LA CITTÀ MORTA

ISTITUTO NAZIONALE
PER LA EDIZIONE DI TUTTE
LE OPERE DI GABRIELE D'ANNUNZIO

Antonio Duse

Salò, 29 agosto 1880 – Salò, 20 marzo 1955

Benché salodiano, Antonio Duse proveniva da una famiglia originaria di Chioggia e lontanamente imparentata con quella di Eleonora Duse: lo rivela una lettera di D'Annunzio alla nota attrice.

Laureatosi all'università di Torino, si specializzò in chirurgia come il padre e fu in seguito **direttore**, per oltre trent'anni, **dell'ospedale di Salò**. Celebre per la grande umanità e comprensione verso i suoi pazienti, fu medico e amico di Gabriele D'Annunzio dal 1922 fino alla morte del poeta.

Cognome *Duse*
 Nome *dott. Antonio*
 Padre *di ente*
 Madre *Lucrezia Giuseppina*
 Nato il *29 Agosto 1880*
A. Salò
 Stato civile *Celibe*
 Nazionalità *Italiana*
 Professione *Medico-chirurgo del*
Vittoriale
 Residenza *Salò*
Via Gasparo 242 -

Connotati e contrassegni salienti
 Statura *m. 1.77*
 Corporatura *robusta*
 Capelli *castani*
 Occhi *castani*
 Colorito *bruno*
 Segni particolari *//*



FIC DEL
 VITTORIALE

Firma del Titolare

Il Vittoriale, li 29 Ottobre 1932 XI

IL SOVRINTENDENTE
R. Gian Carlo Marini

Tessera di riconoscimento del dott. Antonio Duse per l'accesso alla casa del Poeta.



Fu direttore dell'Osservatorio ornitologico del Garda (1929-1941), il primo in Italia a studiare scientificamente la migrazione degli uccelli. A Salò gli è stato dedicato un piccolo giardino pubblico tra via Pietro da Salò e il lungolago.

* Il Solstizio-
1935.
DEL LIBRO SEGRETO
al dottore Antonio Duse
che nella notte della
folgora vide con
occhio di amore e
di sapienza ripal-
pitare in fondo al-
la prita l'essenza
vitale e mortale di
questo Libro.
Gabriele d'Annunzio

Dedica di Gabriele D'Annunzio al dott. Antonio Duse
su uno dei primi esemplari del *Libro segreto*.

Gabriele D'Annunzio, convalescente dopo “il volo dell'Arcangelo”, una caduta accidentale da un balcone del Vittoriale (13 agosto 1922) per la quale rimase tra la vita e la morte per molti giorni, fu convinto dal dott. Antonio Duse a interessarsi ad attività riposanti.

L'8 ottobre 1922 si reca nella cittadina salodiana per assistere alle [Regate nazionali di canottaggio](#), indette dalla Canottieri Garda di Salò, della quale Duse era socio. In quell'occasione, incontrò anche la principessa Anna Maria Borghese de Ferrari, giunta dall'Isola del Garda su una bissa a remi.

Il Poeta decise inoltre di istituire la **coppa Gabriele D'Annunzio** per la gara tra outriggers a otto vogatori con timoniere, sulla distanza di due km. Il premio per la società vincitrice per tre anni fu un trofeo d'argento massiccio, la coppa del Liutaio di Renato Brozzi.





Gabriele D'Annunzio (al centro), accompagnato dal dott. Antonio Duse (a destra), incontra lo scultore Angelo Zanelli (a sinistra) a Salò.

Anna Maria Borghese de Ferrari

Montallegro, 23 marzo 1874 – Isola del Garda, 24 novembre 1924

Nata dal duca ligure Gaetano de Ferrari e dell'arciduchessa russa Maria Annenkov, Anna Maria sposò il 23 maggio 1895 il principe Scipione Borghese di Sulmona. Dal matrimonio nacquero Santa e Livia.

Instancabile [viaggiatrice](#) e [appassionata di fotografia](#), giunse in Oriente nel 1907 per accompagnare il marito a una gara automobilistica, la Pechino-Parigi, di cui sarà vincitore.

Con l'arrivo della Grande Guerra, nel 1915 prestò servizio come [crocerossina](#). Si ritirò in seguito sull'Isola del Garda, ereditata dal padre. Dalla figlia Livia, sposa del conte Alessandro Cavazza, discendono gli attuali proprietari dell'Isola del Garda.

Anna Maria Borghese de Ferrari sull'Isola del Garda.
Sullo sfondo, la Rocca di Manerba



Sono conservati presso gli eredi ottanta album, per un totale di **ottomila scatti** che ricostruiscono la vita, i viaggi, le imprese, gli slanci di una fotografa di eccezione, che si distinse non solo per il titolo nobiliare, ma anche per il talento artistico.



La principessa si recò lunedì 24 novembre 1924, in compagnia dei suoi cani, su un'altura dell'Isola del Garda, a strapiombo sul lago, per dedicarsi al giardinaggio. Non si sa precisamente cosa sia stato di lei: si ritiene che sia caduta e affogata nel lago, ma **il suo corpo non è mai stato ritrovato**.

“Ieri mattina alle 10,30 circa, Gabriele D’Annunzio si è recato su un piccolo motoscafo nelle acque dell’Isola del Garda. La notizia è stata appresa solo oggi. Nelle acque intorno all’isola il Comandante ha sostato alcuni minuti; poi è ritornato a Villa Cargnacco. Il Poeta ha voluto tributare un devoto omaggio all’illustre donna che conosceva da molti anni. E si è fermato sullo specchio d’acqua presso la roccia fatale in silenzio, come in un cimitero, come presso a una tomba. Oggi il lago a una cert’ora si è fatto alquanto mosso. Il lago, così, fa paura. Anche le onde sembrano singhiozzare”.

(“La sentinella”, venerdì 28 novembre 1924)

Angelo Zanelli

San Felice del Benaco, 17 marzo 1879 – Roma, 9 dicembre 1942

Nato a palazzo Rotingo, ora municipio di San Felice del Benaco, Angelo Zanelli si trasferì ancora giovane a Brescia, dove iniziò la sua carriera come semplice operaio. Nel 1898 vinse una borsa di studio che gli permise di recarsi a Firenze, nella quale studiò presso l'Accademia di Belle Arti.

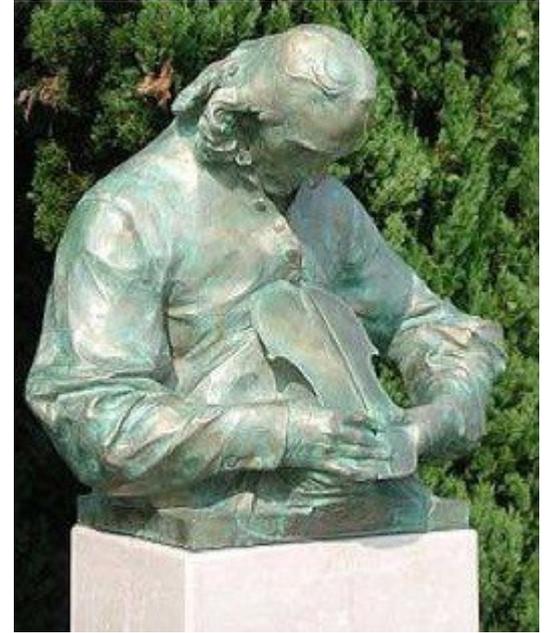




Zanelli realizzò, nel 1906, un busto in marmo di Carrara del liutaio Gasparo da Salò. L'opera, una quindicina di anni dopo, fu apprezzata da Gabriele D'Annunzio, in visita al municipio di Salò con l'amico Antonio Duse: «Non si sa se stia aprendosi il petto per trarne il violino o se stia aprendo il violino per mettervi il cuore».

Zanelli apprezzò il complimento rivolto alla statua: «Le parole del Comandante hanno per me un alto valore: egli ha espresso con le parole i pensieri che hanno ispirato l'opera mia e che ho cercato di comunicare con la pietra: ora so di esservi riuscito!».

Del busto è stata realizzata una copia in bronzo, collocata sul lungolago di Salò.



Lo scultore realizzò altri monumenti per la città di Salò: quello a Giuseppe Zanardelli (1906) nell'omonima piazza e il monumento ai Caduti (nel 1930) in piazza della Vittoria.



Gli archivi del Vittoriale degli Italiani

Grazie alla collaborazione della [dott.ssa Roberta Valbusa](#), la classe III C ha ottenuto le scansioni in formato digitale di alcune lettere indirizzate a Gabriele D'Annunzio da Antonio Duse, Anna Maria Borghese de Ferrari e Angelo Zanelli.

I testi sono stati letti in classe e, in seguito, opportunamente trascritti.

Lettera di Anna Maria Borghese de Ferrari
a Gabriele D'Annunzio (Isola del Garda, 27 giugno 1921).



27 VI - 1921
Isola di Garda
S. Felice Scovolo
(Brescia)

Con animo lieto - sona-
va all'Isola - Le do' cos-
diatamente il benve-
to sulle vostre rive -
Spero che potrà - e forse -
venire a trovarmi
all'Isola dove stiamo
quieti e solitari - con
la mia vecchia Madre.

Le mando delle cart. -
del lago e dell'Isola -
con dei versi di Dante.
Ne feci fare parecchi per
darle - nell'anno 1915
e spero che le rinvieran-
no gradite - -
Le stringo la mano

Anna Maria Borghese
de Ferrari

27 VI 1924

Isola di Garda
S. Felice Scovolo
(Brescia)

Con animo lieto – tornata all'Isola – Le do cordialmente il benvenuto sulle nostre rive.

Spero che potrà e vorrà venire a trovarmi all'Isola dove stiamo quieti e solitari – con la mia vecchia madre.

Le mando delle cart[oline] – del lago e dell'Isola – con dei versi di Dante. Ne feci fare parecchie per darle – nell'anno 1915 e spero che le riusciranno gradite. –

Le stringo la mano

Anna Maria Borghese
de Ferrari

Particolare dello stemma della famiglia Borghese, stilizzato, presente sulla lettera a Gabriele D'Annunzio.



Lettera di Antonio Duse
a Gabriele D'Annunzio (Salò, 4 giugno 1927).

1887,1 Salò 4 giugno 1927

Mio Comandante,
so che soleggiate i ringraziamenti e penso non vi dirò
quello che io e i miei Lanotti abbiamo nel cuore dopo le
rimovate prove di benevolenza e di generosità che ci avete
dato. Dovremmo forse
In compenso vi chiedo un altro grande favore che spero
non mi negherete. Se un altro per scalfire la mia indifferenza
con un altro dei vostri atti generosi.

Il monumento ai Caduti di Salò è quasi compiuto: è già
a posto, nella nostra piazza, il basamento di marmo e si at-
tendono i bronzi - Zanelli ha chiesto insistentemente l'epi-
grafe che gli occorre per mettere in fusione il pannello.

Lettera di Antonio Duse
a Gabriele D'Annunzio (Salò, 4 giugno 1927).

con un altro dei ~~nostri~~ ^{nostri} atti generosi -

Il monumento ai caduti di Salò è quasi compiuto: è già
a fatto, nella nostra piazza, il basamento di marmo e si at-
tendono i bronzi - Zanelli ha chiesto insistentemente l'epi-
grafe che gli onore per mettere in fusione il pavonello -

L'abbiamo consigliato di rivolgersi a Voi direttamente: ma
dopo una lunga riflessione ha scritto al Podestà la lettera
che vi accludo, e che mi pare molto nobile e molto deprente
per Voi - Da questa comprenderete a che punto stanno le
cose e potete rispondere a Zanelli -

Vi rammento che il pavonello è un quadrato di centi-
metri 65 di lato -

con affettuosa devotone

Vostro
Antonio Duse

Salò 4 giugno 1927

Mio Comandante,

so che sdegnate i ringraziamenti e perciò non vi dico quello che io e i miei Canottieri abbiamo nel cuore dopo le rinnovate prove di benevolenza e di generosità che ci avete dato domenica scorsa.

In compenso vi chiedo un altro grande favore che spero non mi negherete se non altro per castigare la mia indiscrezione con un altro dei vostri atti generosi. Il monumento ai Caduti di Salò è quasi compiuto: è già a posto, nella nostra piazza, il basamento di marmo e si attendono i bronzi – Zanelli ha chiesto insistentemente l'epigrafe che gli occorre per mettere in fusione il pannello.

L'abbiamo consigliato di rivolgersi a Voi direttamente: ma dopo una lunga riflessione ha scritto al Podestà la lettera che vi accludo, e che mi pare molto nobile e molto deferente per Voi. Da questa comprenderete a che punto stanno le cose e potrete rispondere a Zanelli.

Vi rammento che il pannello è un quadrato di centimetri 65 di lato.

Con affettuosa devozione,

Vostro

Antonio Duse

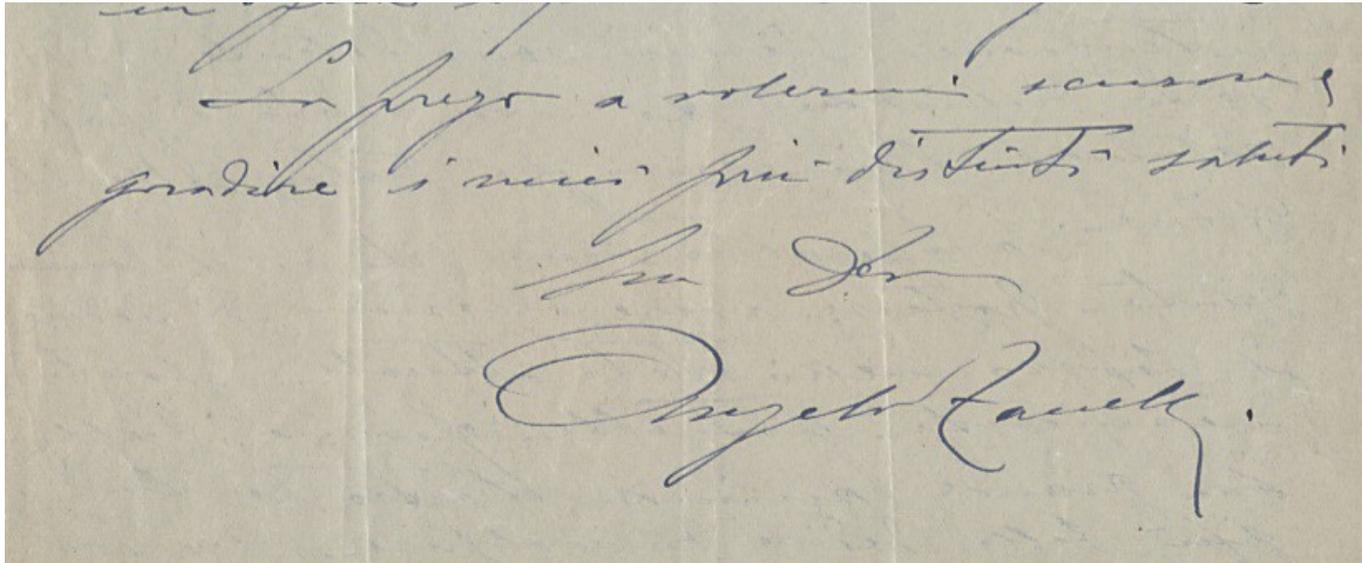
Lettera di Angelo Zanelli all'avvocato Alessandro Belli,
podestà di Salò (Roma, 8 maggio 1927).

Roma, 8 Maggio 1927
Gent. ^{mo} Signor
Avv. Alessandro Belli
Salò
Ho indugiato a rispondere sperando di poter trovare una forma adeguata per sollecitare telegraficamente il Comandante D'Annunzio per l'epigrafe, ma mentre passava il tempo ho potuto convincermi che il compito non era per me e la mia naturale disposizione a considerare col più grande rispetto la tranquilla operosità d'uomini d'tanto valore ha potuto avere il sopravvento sulla mia intenzione. Perciò sono dolente d'aver

Lettera di Angelo Zanelli all'avvocato Alessandro Belli,
podestà di Salò (Roma, 8 maggio 1927).

intenzione. Perciò sono dolente di do-
verle dichiarare che non sento di poter
assumere l'incarico per detto sollecita-
zione. Sono peraltro sicuro che se il Coman-
dante potesse avere occasione di vedere
il lavoro nello stato attuale, sponta-
neamente potrebbe fiorire dalla
sua grande anima l'estro per la
più bella dedica di sculture; ma ciò
non essendo possibile occorre saper
attendere pazientemente.

Lettera di Angelo Zanelli all'avvocato Alessandro Belli,
podestà di Salò (Roma, 8 maggio 1927).



La prego a volermi scusare
per le mie più distinte
salute.

Angelo Zanelli.

Roma, 8 Maggio 1927

Gent[ilissi]mo Signor
Avv. Alessandro Belli
Salò

Ho indugiato a risponderLe sperando di poter trovare una forma adeguata per sollecitare telegraficamente il Comandante D'Annunzio per l'epigrafe, ma mentre passava il tempo ho potuto convincermi che il compito non era per me, e la mia naturale disposizione a considerare col più grande rispetto la tranquilla operosità di uomini di tanto valore ha potuto avere il sopravvento sulla mia intenzione. Perciò sono dolente di doverLe dichiarare che non sento di poter assumere l'incarico per detta sollecitazione. Sono peraltro sicuro che se il Comandante potesse avere occasione di vedere il lavoro nello stato attuale, spontaneamente potrebbe fiorire dalla sua grande anima l'estro per la più bella dedica da scolpire; ma ciò non essendo possibile occorre saper attendere pazientemente.

[...] La prego a volermi scusare e gradire i miei più distinti saluti

Suo Dev[oto]

Angelo Zanelli

Bibliografia essenziale:

- ALESSANDRA GNUTTI, *Storie e misteri dell'isola Borghese*, Bornato, Sardini, 1988.
- PIERLUIGI MAZZOLDI, *Angelo Zanelli nel centenario della sua nascita*, Brescia, Squassina, 1979.
- VITTORIO PIRLO, *Gabriele D'Annunzio e il Canottaggio. Storia di una coppa*, 1985.
- VITTORIO PIRLO ed ELENA LEDDA, *Antonio Duse, medico di piaghe e dottore di stelle*, Salò, New Print, 2007.
- MICHELA VALOTTI, *Angelo Zanelli (1879-1942). Contributo per un catalogo*, Brescia, Apollonio, 2007.